



Popolazione pet stabile, adozioni in calo

Gli allevatori registrano una diminuzione delle adozioni che dall'inizio dell'estate del 2022 hanno subito una battuta di arresto, complici le congiunture socio economiche e il timore per i costi di mantenimento dei pet. Preoccupa, soprattutto nei canili, il fenomeno in crescita delle restituzioni. Segnali positivi arrivano però dai nuovi pet owners e dalle nuove generazioni, più consapevoli e disponibili alla spesa per il mantenimento del proprio animale.

di Francesco **Graffagnino**



Calano lievemente le adozioni pet rispetto agli anni passati. La flessione, riscontrata da allevamenti di animali di razza e canili, arriva dopo il boom durante la pandemia e nell'immediato post. Per alcuni allevatori si tratta di una vera e propria battuta di arresto mentre per altri è una normalizzazione nel numero delle adozioni che ritornano in linea con il periodo pre pandemico.

Il numero stimato di animali da compagnia in Italia nel 2022 è di circa 64 milioni e risulta stabile e in linea con gli anni precedenti, lo stesso non si può dire della popolazione italiana che, dati Istat alla mano, è su una china discendente e al 2023 si attesta a 58 milioni.

Il numero di animali d'affezione quindi non è diminuito in termini assoluti, ma si riscontrano alcune criticità nell'andamento delle adozioni dai canili rifugio e degli acquisti dagli allevamenti.

Per gli allevatori la situazione ha cominciato a essere critica già prima dell'estate 2022,

"LA SOLUZIONE VINCENTE È ACCOMPAGNARE I NUOVI PET OWNERS NELL'ADOZIONE"

Manuela Michelazzi, Direttrice sanitaria canile di Milano



Qual è stato il trend delle adozioni nell'ultimo anno?

«L'andamento delle adozioni è leggermente in calo. Stanno entrando sempre più cani di tipo molossoide, come pitbull e dogo. Questa tipologia di cani rallenta di molto il percorso adottivo perché presuppone la presenza di persone che abbiano già avuto esperienza con questo tipo di razza. Durante la pandemia e subito dopo siamo riusciti a far adottare tanti cani grazie a colloqui mirati. La formula vincente è proprio accompagnare il nuovo pet owner nella scelta del cane che presenti le caratteristiche adeguate per il nuovo contesto in cui dovrà vivere. Oltre alle adozioni bisogna però far luce su un'altra problematica, quella della restituzione, che stiamo registrando nella nostra struttura. Negli ultimi mesi è aumentato il numero di persone che ha chiesto di poter rinunciare al proprio pet: le richieste di rinuncia che pervengono in segreteria sono ormai giornaliere. Questo è frutto spesso del tipo di adozioni superficiali che sono state fatte in precedenza: molte persone durante il lockdown hanno ricercato un cane su internet o sui social, bastava un post, una telefonata, qualche foto inviata per poter adottare il cane».

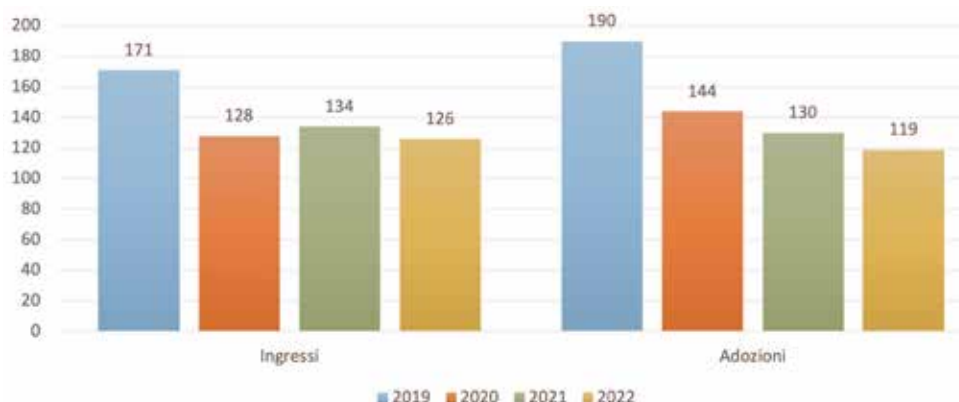
I nuovi pet owner hanno conoscenze adeguate sull'addestramento e sul mantenimento del cane che adottano?

«Le difficoltà maggiori che riscontrano i nuovi pet owner riguardano il mantenimento del cane. Soprattutto nell'ultimo periodo insorgono difficoltà di tipo sociale che, ad esempio, portano a non esser più in grado di sostenere le spese mediche per il cane che si è ammalato o è invecchiato; altre volte invece il proprietario non è più in grado di gestire il comportamento dell'animale, ad esempio il cane che è diventato aggressivo, o il fatto che il pet non vada d'accordo con i bambini. Quando insorgono queste problematiche vengono inviate delle richieste di restituzione al canile. È un fenomeno in aumento, iniziato già nel 2022 e non si nota ancora un miglioramento. Negli anni passati, pre pandemia, non era così».

Quanto, secondo voi, le attuali condizioni socio-economiche influiscono sulla gestione dei pet?

«È cambiato molto il rapporto che abbiamo con i nostri animali. Vengono sempre più percepiti come membri della famiglia. Nella nostra struttura lo notiamo per esempio per quanto riguarda le visite comportamentali. Se un tempo il comportamento e il benessere del proprio pet era l'ultima preoccupazione dei proprietari, oggi invece sempre di più si cerca di investire anche in questo aspetto, perché molti hanno capito che un cane che sta bene si ammala meno e si comporta meglio. La maggior parte delle persone non rinuncia ad assicurare al proprio animale il benessere a 360 gradi. Questo è possibile proprio perché sempre di più i nuovi proprietari, spesso magari alla prima esperienza di adozione, fanno un bilancio realistico di quanto possa costare il pet e fanno richiesta solo se hanno le coperture adeguate».

INGRESSI E ADOZIONI DEL CANILE DI MILANO DAL 2019 AL 2022



quando la vendita di cani di razza ha iniziato a rallentare.

Per quanto riguarda i canili e i gattili rifugio, sebbene il trend generale delle adozioni sia in diminuzione, si riscontrano delle variabili tra le diverse strutture. L'organizzazione interna del rifugio, i protocolli per l'affidamento del pet, il numero di ingressi e di conseguenza la disponibilità di cani e gatti e infine l'area socio-economica in cui si trova il canile influiscono in maniera significativa sull'andamento degli affidamenti.

IL CALO DELLE ADOZIONI /

Per quanto riguarda le adozioni dei pet non sono disponibili dati certi a livello nazionale perché ad oggi non è ancora possibile attingere a una banca dati completa per quanto riguarda gli animali d'affezione. Proprio in questo mese di marzo 2023 è prevista un'implementazione del Sinac, la banca dati nazionale che dovrebbe tenere traccia di cani, gatti e furetti, che per ora registra obbligatoriamente solo i cani.

Per quanto riguarda le adozioni da canili e i gattili, uno strumento prezioso per districarsi tra i dati è il report annuale di Legambiente "Animali in città", giunto all'XI edizione. L'indagine analizza i dati dell'anno 2021 trasmessi da amministrazioni comunali, servizi veterinari e aziende sanitarie riguardo alle adozioni dai canili e gattili rifugio. Quest'anno a rispondere in modo completo all'indagine sono state 986 amministrazioni comunali e 42 aziende sanitarie. Si stima siano stati tra gli 80 e i 100mila i cani a essere dati in adozione nel 2021; il fenomeno è in termini numerici minoritario se paragonato alla vendita/adozione dei cani di razza dagli allevamenti che oscilla tra i 400 e i 450mila esemplari l'anno. In entrambi i casi, sia allevatori che operatori delle strutture di rifugio, hanno riferito che c'è la percezione di un calo diffuso rispetto agli anni passati.

Un caso emblematico è il canile rifugio di Milano. Nella struttura, dal 2019 al 2022,

"MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA SULL'EDUCAZIONE CINOFILA, MA C'È ANCORA MOLTO DA FARE"

Marco Folloni, Associazione amici del randagio, responsabile canile rifugio di Mariano Comense (CO)



Qual è stato il trend delle adozioni nell'ultimo anno?

«Il primo trend che abbiamo potuto osservare è che durante il lockdown c'è stato un numero molto inferiore di ingressi in canile. Questo perché sul nostro territorio il lavoro che è stato fatto tra Enpa, Ats e canili è stato importante e il randagismo è diminuito fino quasi a scomparire. Inoltre, durante la pandemia le staffette dal sud che portavano i cani nelle nostre zone si sono interrotte e questo di conseguenza ha fatto sì che i numeri dell'abbandono e delle entrate in canile fossero inferiori.

Per quanto riguarda le adozioni, più ingressi ci sono maggiori sono le adozioni, questo perché è presente un numero maggiore di animali disponibili in canile e quindi sono più alte le possibilità che vengano adottati. Inoltre abbiamo una procedura molto selettiva per le adozioni: cerchiamo di capire se la tipologia di cane che viene ricercata è compatibile con lo stile di vita delle persone, tentiamo quindi di trovare l'abbinamento ideale tra pet e famiglia. Per quanto riguarda le restituzioni i dati sono molto bassi, grazie al lavoro di scrematura che facciamo, però anche noi abbiamo riscontrato questa problematica. Alcuni cittadini contattano noi o l'amministrazione comunale perché non sono più in grado di gestire il proprio cane. Il fenomeno è presente ma non molto diffuso».

I nuovi pet owner hanno conoscenze adeguate sull'addestramento e sul mantenimento del cane che adottano?

«C'è una maggiore coscienza e una maggiore disponibilità di spesa per chi desidera un cane. Manca però ancora molta consapevolezza del proprio pet, ad esempio per quanto riguarda le caratteristiche peculiari della razza e le sue esigenze. Spesso non si sa cosa possa fare stare bene il cane. Se ho un segugio e lo porto tutto il giorno a camminare in montagna magari non sto assecondando il suo istinto naturale. Stiamo notando però che le famiglie che si fanno consigliare hanno un'alta percentuale di successo perché hanno capito quali siano le esigenze del pet. I corsi che teniamo quindi sono molto utili. Si nota sempre più una maggiore consapevolezza rispetto all'educazione cinofila».

Quanto, secondo voi, le attuali condizioni socio-economiche influiscono sulla gestione dei pet?

«Nel nostro questionario che facciamo nel pre-adozione c'è una voce che chiede esplicitamente a chi fa domanda d'adozione se si ha bene coscienza di quanto possa costare un cane. Cerchiamo di far riflettere chi viene in canile di quanto effettivamente possa pesare economicamente non solo il mantenimento di un cane ma anche ad esempio, il veterinario, le situazioni che normalmente non ci si aspetta di dover affrontare. Queste considerazioni frenano molte adozioni ma ci porta ad avere un alto tasso di successi in quelle che portiamo a termine. Per quanto riguarda invece la spesa per il pet, credo che chi avrà disponibilità economica continuerà a garantire gli stessi standard di vita al proprio animale da compagnia, proprio come a un membro della famiglia, in casi di difficoltà invece si dovrà fare economia, andando quindi a togliere qualcosa anche agli animali. Nel nostro piccolo anche noi abbiamo visto un cambiamento in negativo: prima chi veniva a prendere un cane lasciava un'offerta che andava dalle 50 ai 100 euro, adesso queste offerte sono decisamente in calo».

La parola agli allevatori



"VERSO UNA NORMALIZZAZIONE DELLE ADOZIONI"

Lovely littel grace di Angela Gargano, Barlassina (MB)

«Noi alleviamo la razza Cavalier King, una razza molto richiesta anche per la Pet Therapy e molto amata dalle famiglie. Nell'ultimo periodo abbiamo riscontrato una richiesta minore: nel periodo della pandemia abbiamo registrato un boom di adozioni, ora invece andiamo verso una normalizzazione delle domande. Abbiamo notato che molte più persone richiedono cani da compagnia rispetto a qualche anno fa, di sicuro in questo ha influito positivamente anche il cambio di mentalità e di generazione; le famiglie più giovani sono più propense ad accettare di tenere gli animali in casa. Non abbiamo registrato episodi di restituzione, questo perché siamo attenti a scegliere il proprietario del cucciolo e anche dopo l'adozione manteniamo i contatti con i nuovi proprietari, in modo tale da seguire i cuccioli nel loro sviluppo».

"PERIODO DIFFICILE DOPO IL BOOM DI VENDITE"

Allevamento Di Casa Glaunic di Arianna Pisa, Camino al Tagliamento (UD)

«Le adozioni sono completamente ferme, mentre possiamo confermare che durante la pandemia c'è stato un aumento di richieste. Riscontriamo lo stesso andamento anche con altri allevatori della zona con qualche variabile da allevatore ad allevatore; per chi ha diverse cucciolate sta diventando sempre più difficile far adottare e alcuni sono costretti a cedere i cani chiedendo come importo solo un rimborso spese. Durante il lockdown e nei mesi immediatamente successivi, i cani di razza venivano venduti molto più facilmente, a discapito dei cani di canile. Questo anche perché molti colleghi allevatori si sono organizzati con trasporti autorizzati che permettevano di far arrivare direttamente il cane a casa».

sono calati sia gli ingressi che le adozioni ma sono state queste ultime a registrare un calo più netto, passando da 190 nel 2019 a 119 nel 2022, mentre le entrate sono state, sempre nello stesso arco di tempo, rispettivamente di 171, 128, 134, 126 esemplari (anche da canile sanitario).

«La preoccupazione è che, soprattutto in alcuni canili rifugio, spesso collocati nel sud Italia in cui non è presente un sistema virtuoso di adozioni, si crei una situazione difficilmente gestibile con tanti cani nelle strutture e poche adozioni» ha spiegato Antonino Morabito responsabile nazionale fauna e benessere animale di Legambiente. La crisi delle adozioni non riguarda solo il nostro Paese ma tutta l'Europa. Ad esempio, nel Regno Unito, il sito Pet4Homes, tra i più frequentati dagli inglesi che intendono adottare un pet, ha registrato un calo della domanda del 21% rispetto al 2021. A novembre 2022 solo 3,3 milioni di famiglie hanno cercato un animale domestico rispetto ai 3,7 milioni di novembre 2021.

Il calo delle adozioni in Italia desta preoccupazione sia per quanto riguarda la tenuta economica degli allevamenti, sia per la prospettiva di una gestione sempre più dispendiosa in termini economici da parte delle amministrazioni comunali con una duplice conseguenza negativa: un maggior costo di mantenimento dei rifugi sostenuto dalla collettività e peggiori condizioni di vita degli animali nei canili.

LE RESTITUZIONI /

Sempre nel 2022 si è riscontrato un aumento anche nel numero delle restituzioni tanto degli animali acquistati quanto di quelli

"CONTRAZIONE NELLE ADOZIONI E NEI SERVIZI LEGATI ALLA CURA E MANTENIMENTO DEL PET"

Federica Marca, dog trainer



Qual è stato il trend delle adozioni nell'ultimo anno?

«Per quanto riguarda i canili il trend delle adozioni è determinato dalla tipologia dei cani che entrano nelle strutture. Ad esempio negli ultimi anni sono stati accolti molti cani molossoidi, difficili da adottare proprio a causa della tipologia di razza. Un elemento che sicuramente facilita le adozioni è l'età del pet; i cuccioli e i cani di taglia medio piccola hanno più probabilità di essere adottati entro l'anno di vita. In generale come dog trainer ho notato che da novembre 2021, dal post pandemia, c'è stata una contrazione delle richieste di adozioni e più in generale dei servizi. Anche

la spesa per il proprio pet, da quanto abbiamo potuto osservare, è calata».

I nuovi pet owner hanno conoscenze adeguate sull'addestramento e sul mantenimento del cane che adottano?

«L'affiancamento di educatori cinofili ai nuovi pet owner e i controlli in fase di adozione e post adozione ha portato a una situazione in cui i cani adottati non sono rientrati. Un percorso di questo tipo rimedea alla mancanza di consapevolezza che spesso si incontra in chi vuole adottare un cane e in questo modo si minimizzano i rischi di cessione e rinunce. Rispetto a un decennio fa, c'è molta più consapevolezza rispetto ai rischi che si possono incontrare nell'adottare un animale da compagnia, quindi è maggiore la paura di sbagliare e il desiderio da parte dei nuovi proprietari di prevenire i problemi comportamentali».

Quanto, secondo voi, le attuali condizioni socio-economiche influiscono sulla gestione dei pet?

«Confrontandomi anche con altri colleghi del settore ho riscontrato una contrazione generalizzata per quanto riguarda le spese accessorie del pet. Ad esempio le attività ricreative e ludiche, che hanno sempre riscosso un certo successo, quest'anno non sono andate bene. Bisogna però notare che non tutte le spese vengono tagliate: ad esempio quando proponiamo ai nostri clienti giochi o accessori che distraggono il cane, lo rendono meno nervoso e che quindi aiutano nella gestione del pet, vengono subito acquistati; al contrario le spese che riguardano la guinzaglieria o collari, pettorine, vengono rimandate. Il gioco ha un beneficio diretto, permette di far star meglio, quindi viene acquistato più facilmente, mentre la necessità di una pettorina o un guinzaglio nuovi viene percepita dai proprietari come meno impellente. In ogni caso, quando i proprietari decidono di fare un acquisto per il proprio animale guardano sempre alla qualità del prodotto».

La parola agli allevatori



"LA CRISI ECONOMICA È IL PRIMO OSTACOLO"

Euganean Hills di Pier Paolo Ponzin, Padova

«Abbiamo registrato una flessione nelle uscite e abbiamo avuto due restituzioni all'allevamento per futili motivi nell'ultimo anno. Durante la pandemia, come tanti allevatori, abbiamo registrato un buon andamento nelle adozioni. Nella seconda metà dell'anno scorso il trend è stato negativo, ad esempio ora abbiamo una cucciolata che fatica a trovare casa. Questa situazione è abbastanza inaspettata, credevamo che un calo delle adozioni sarebbe arrivato durante il periodo del lockdown, temevamo che le persone non volessero prendere i cani e invece hanno fatto di tutto per poter venire e recuperare un cucciolo. Ora invece il primo criterio cui si pone attenzione è il costo e il mantenimento del pet. Le attuali condizioni socio economiche stanno influenzando negativamente sulle adozioni».

"ORA QUALCHE SEGNALE DI RIPRESA"

Allevamento delle Quattro valli di Moira Conti e Marco Koepke, Arezzo

«La problematica principale che stiamo incontrando è legata principalmente al fatto che molte persone vorrebbero adottare un cane ma non ne hanno la disponibilità economica. A spaventare non è solo la spesa per l'acquisto del pet, ma soprattutto quella per il suo mantenimento. Oltre alla particolare situazione economica che stiamo vivendo probabilmente c'è un altro fattore da prendere in considerazione: sono state molte le persone ad adottare negli ultimi due anni, quindi ora si registra una diminuzione naturale. Il calo è comunque significativo, circa del 50%, e abbiamo iniziato ad avvertirlo dopo la seconda ondata di pandemia; la battuta di arresto più importante si è registrata a inizio estate 2022, probabilmente ciò è legato al fatto che le persone, dopo mesi di chiusura, hanno preferito dedicarsi alle vacanze. Sotto Natale, invece, ci sono stati dei segnali di ripresa anche abbastanza significativi».

"LIEVE FLESSIONE MA CONTINUITÀ NELLE ADOZIONI"

Doggalaxy di Stefano Cavina, Forlì

«C'è stata una flessione nelle adozioni a partire dalla metà del 2022 anche se l'andamento nel nostro allevamento si mantiene piuttosto stabile, talvolta si allungano i tempi per l'affidamento del cucciolo ma alla fine tutti trovano casa. Di sicuro non c'è quella "fretta" che avevamo registrato subito dopo la pandemia. L'iter adottivo da noi è strutturato e può essere un po' più lungo anche per i tipi di cani che alleviamo, come ad esempio il Border Collie: facciamo sempre dei colloqui prima dell'adozione in cui informiamo il potenziale nuovo proprietario sulle caratteristiche della razza, cerchiamo poi di indagare le abitudini della famiglia o della persona che vuole adottare in modo tale che l'adozione vada sempre a buon fine».

adottati. Anche in questo caso, come per tutto il settore delle adozioni e della popolazione pet, non è possibile reperire dati certi, ma il trend è confermato dagli allevatori e dai gestori delle strutture di rifugio.

Causa di questo fenomeno sembra essere principalmente la difficile situazione economica e sociale sopraggiunta dopo la crisi pandemica che ha aumentato il numero degli italiani a rischio povertà. Anche l'invecchiamento della popolazione e l'ospedalizzazione degli anziani è una delle cause sempre più frequenti del fenomeno della riconsegna del pet. È risaputo quanto possa essere d'aiuto la presenza di un pet nella vita di una persona anziana, tuttavia quando questa non è in più in grado di prendersi cura dell'animale o viene ricoverata, bisogna provvedere alla ricollocazione del pet, cosa che non sempre è possibile. Un altro motivo di restituzione, anche questo sempre più diffuso, è il comportamento dell'animale da compagnia, molto spesso mutato a causa del cambiamento delle condizioni della sua routine quotidiana dopo la fine della pandemia.

Secondo Manuela Michelazzi, direttrice sanitaria del canile di Milano, in questi casi molto spesso l'adozione era avvenuta in modo superficiale, ad esempio tramite internet o i social, in particolare durante la pandemia, quando bastava un post, una telefonata e delle foto per poter adottare un cane. Una soluzione che si è rivelata vincente per il canile di Milano è stata l'implementazione del percorso pre-adoztivo: la ricerca dell'abbinamento tra cane e pet owner, percorso di inserimento nei nuovi contesti familiari e controlli anche dopo l'adozione.

Anche il fenomeno della restituzione degli animali trova conferme con quanto succede all'estero e anche qui le ragioni sono da ricercare nella difficile situazione economica attuale. La sopracitata piattaforma Pet4Homes riporta: «Un sondaggio con gli utenti ha dimostrato che l'8% dei proprietari di animali domestici sta pensando di rinunciare al proprio animale domestico. Un quarto (25%) dei proprietari ha affermato di non essere in grado di sostenere i costi del veterinario. Nonostante ciò, l'80% dei proprietari di animali domestici metterebbe il proprio animale domestico al primo posto, nonostante il peso della crisi del costo della vita».

LA CARICA DEI NUOVI PET OWNERS /

Lo scenario tuttavia non è così a tinte fosche, anche in questo periodo di contrazione del mercato delle adozioni ci sono infatti segnali positivi per la pet economy, e vengono dai nuovi pet owners. Già da prima della pandemia si sono avvicinati al mondo pet anche i millennial e la

MSD ANIMAL HEALTH E SURE PETCARE PRESENTANO THERMOCHIP MINI



Novità importanti nel campo dei microchip per i pet. Il chip sottocutaneo ThermoChip mini, sviluppato da MSD Animal Health tramite l'azienda Sure Petcare, è il primo e unico chip di identificazione in grado anche di rilevare la temperatura sottocutanea di cani, gatti e furetti.

Il chip funziona come tutti gli altri dispositivi di identificazione, infatti con ThermoChip Mini è possibile leggere il codice di identificazione di 15 cifre del pet, utile in caso di smarrimento, furto o contenzioso, e inoltre permette di rilevare anche la temperatura sottocutanea del proprio pet in modo non invasivo e senza stress. Rilevare questo dato è possibile grazie al lettore SureSense Microchip Reader. Leggero e dal formato tascabile, è dotato di un grande schermo LCD per una chiara lettura con indicatore di batteria. In grado di leggere tutti i microchip ISO compatibili, vibra silenziosamente alla rilevazione del microchip, in modo da non infastidire il pet.

La temperatura è un parametro importante della salute del pet e può dipendere da tantissimi fattori come sesso, razza e età.

Monitorare in modo continuo le alterazioni di temperatura del proprio animale permette di conoscerne l'intervallo normale, in questo modo sarà possibile registrare eventuali anomalie e contattare immediatamente il proprio Medico Veterinario.

In Italia la microchippatura è obbligatoria nel cane e deve essere eseguita da un Medico Veterinario. Per i gatti, invece, non vige nessun obbligo di microchippatura, ad eccezione delle regioni Lombardia e Puglia, tuttavia è fortemente consigliata.



generazione Z, fasce di popolazione più giovane che hanno dimostrato di avere una coscienza maggiore di cosa significhi possedere un animale d'affezione. Questa consapevolezza si traduce spesso in una maggior predisposizione alla spesa per il benessere del proprio amico a quattro zampe.

Dai colloqui presso i canili e gli allevamenti, la questione economica emerge sempre più come prioritaria: spesso chi si appresta

ad adottare è mediamente più informato rispetto al passato riguardo le spese da affrontare, ad esempio i nuovi proprietari sanno che nel momento in cui prendono un cucciolo dovranno mettere a bilancio delle spese veterinarie. Ma non solo, i nuovi proprietari ricercano prodotti, snack, cibo, giochi, guinzagli di qualità e dalla pandemia in poi è emersa sempre più una tendenza a sperimentare nuovi prodotti soprattutto in ambito food e dei giochi.

